

Il Granello di Senapa



« Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo,
perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti »

(Matteo 24, 14)

La Madonna del Rosario ci introduce in questo ottobre già così colmo di ordinarietà e lo fa con un semplice gesto, senza dire una parola; ci consegna una preghiera nel gesto facile di segnare la via da percorrere: "cammina e prega consumando quei grani che sono il segno della tua umiltà, il dono della tua fede, la speranza del tuo chiedere".

La Madonna del Rosario ci introduce in questo ottobre già così autunnale e lo fa con un semplice gesto, senza dire una parola; la sua mano tesa verso di noi nel donarci una possibile preghiera segno di una cura che ti avvolge: "cammina e prega lasciando scorrere tra le mani quel segno di una mia presenza che ti accompagna".

La Madonna del Rosario ci introduce in questo ottobre così aperto sul domani e lo fa con un semplice gesto, senza dire una parola; porta con sé la Parola e te la dona con tutta la forza del suo essere Mistero Divino che diventa carne e vita: la Sua e la tua: "cammina e prega permettendo al tuo Dio di essere ancora e sempre più Dio con te!".

don Marco

Maria

*Ti splende su l'umile testa
la sera d'autunno, Maria!*

*Ti vedo sorridere mesta
tra i tocchi d'un'Avemaria:
sorridente il tuo gracile viso;
né trova, il tuo dolce sorriso,
nessuno:*

*così, con quelli occhi che nuovi
si fissano in ciò che tu trovi
per via; che nessuno ti sa;
quelli occhi sì puri e sì grandi,
coi quali perdoni, e domandi pietà:
quelli occhi sì grandi, sì buoni,
sì pii, che da quando li apristi,
ne diedero dolci perdoni!
ne sparsero lagrime tristi!
quelli occhi cui nulla mai diede
nessuno, cui nulla mai chiede
nessuno!*

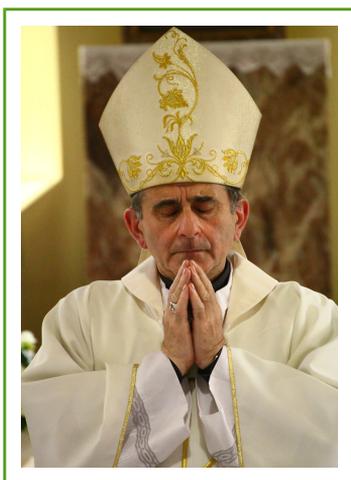
*quelli occhi che toccano appena
le cose! due poveri a cena
dal ricco, ignorati dai più;
due umili in fondo alla mensa,
due ospiti a cui non si pensa già più!*

Giovanni Pascoli

IL NUOVO VESCOVO DI MILANO MARIO DELPINI LA CHIESA AMBROSIANA SI RINNOVA

Con la celebrazione del 24 settembre in Duomo si apre per noi membri della comunità ambrosiana un nuovo capitolo con il nuovo **vescovo Mario Delpini**. E' questo un momento importante per la Chiesa di Milano, è un nuovo passo, è un nuovo rinnovarsi nel presente e attraverso la sua storia e tradizione.

La Chiesa di Milano è, infatti, tradizionalmente legata a **san Barnaba**, uno dei primi seguaci degli apostoli di Gesù, la cui conversione al cristianesimo si ha nel periodo successivo alla Pentecoste: egli vendette tutti i suoi averi per seguirli e diventarne discepolo. Barnaba fu anche il **garante della conversione di san Paolo**: egli infatti, fece non poco fatica a incontrare Pietro e gli apostoli dopo la sua conversione. Essi si nascondevano proprio da lui. Ma Barnaba lo accolse, vide in lui il segno di Dio e lo portò in mezzo agli apostoli.



Barnaba diventò missionario apostolico in Antiochia e poi raggiunse Pietro a Roma. Da lì proseguì verso nord e portò la Parola di Dio a Milano creando una forte comunità. Per questo è considerato primo vescovo di Milano. Barnaba proseguì il suo cammino di evangelizzazione in altri lidi, ma lasciò nella città il suo primo discepolo Anatalone e lo mise a capo della comunità che si era creata.

Ma il vescovo di Milano non è solo una figura significativa per mezzo della storia della comunità che rappresenta, ma anche per via del **rito dell'imposizione delle mani** che avviene nel passaggio tra il vescovo uscente e il suo successore. Il gesto è quello che lo stesso Gesù faceva sui bambini e sui malati. Esso è un gesto di benedizione, di invocazione della discesa dello Spirito in quella persona, ma non solo: indica anche un **toccare l'altro comunicandogli un po' di se stesso**. Gesù ha imposto le mani sui suoi apostoli quando li ha inviati nel mondo per evangelizzarlo. Allo stesso modo loro hanno imposto le mani sui loro discepoli per inviarli missionari nel mondo.

A san Barnaba sono state imposte le mani quando è stato inviato missionario in Antiochia, e lui ha imposto le mani su Anatalone quando lo ha posto a capo della comunità milanese. E di successore in successore è arrivata ai giorni nostri, con il nuovo cardinale Mario Delpini. E' questa una catena che parte direttamente da Gesù passando per san Barnaba, come per il papa lo è passando per San Pietro.

Il vescovo di Milano è, quindi, in diretta successione con quell'apostolato partito da quei primi dodici seguaci e amici di Cristo.

Auguriamo tutti al nuovo vescovo Mario Delpini di riuscire a comunicare quella Parola che ha toccato i cuori della prima comunità milanese e a raggiungere nella realtà odierna quella voglia di Cristo che ancora esiste nel cuore della gente. ✚

Riportiamo l'Omelia che sua Ecc.za Rev.simo Mons. Mario Delpini ha tenuto durante la S. Messa officiata domenica 3 settembre, presso la chiesa parrocchiale di Germignaga, in occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono della Comunità Germignaghese, Giovanni il Battista.

La decollazione di Giovanni (Marco 6, 17-29)

Forse a motivo della presunzione la verità diventa antipatica. La presunzione è l'atteggiamento di chi dice: "Decido io quello che è bene e quello che è male. Decido io quello che è giusto e quello che è ingiusto. Perciò, taci, verità antipatica!". Forse a motivo della suscettibilità la verità diventa antipatica. La suscettibilità è quell'atteggiamento di chi non accetta che qualcuno gli dica qualcosa, si irrita subito se qualcuno gli fa notare un difetto, una cosa fatta male. La suscettibilità è l'atteggiamento di chi dice: "Che diritto hai tu di dirmi cosa devo fare? Perciò, taci, verità antipatica!". Forse è a motivo della passione, dell'istinto, che la verità diventa antipatica. L'istinto è quel modo di agire che dice: "Mi piace troppo questa esperienza! Di che cosa mi importa se poi mi fa male?". È quello di chi per esempio consuma droga, è quell'atteggiamento di chi vive la sua sessualità in un modo istintivo. Ecco, l'istinto, la passione, che mette il piacere in un punto così decisivo



che null'altro conta. "Ecco, a me piace tanto questa cosa che la voglio, che la godo. Che cosa mi interessa se poi dopo mi farà male? Perciò, taci, verità antipatica!".

È così che si prepara il martirio di san Giovanni il precursore. Giovanni ha detto la verità a Erode: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello". E perciò si è reso antipatico perché ha contrastato la presunzione. "Non è che, perché tu sei re, puoi fare quello che vuoi". Ha contestato la suscettibilità, perciò "Non è che, perché uno ti fa un'osservazione, tu devi odiarlo". Ha contrastato la passione. "Non è che, perché una donna ti piace, allora la devi possedere". Così si prepara il martirio di san Giovanni. E così si prepara la difficoltà di tutti coloro che vogliono dire la verità. Avete ascoltato cosa scrive san Paolo ai Galati nella seconda lettura. Dice: "Sono dunque diventato vostro nemico perché vi ho detto la verità?". Ecco, la verità è antipatica, viene ascoltata come una parola che mette a disagio, che suscita una reazione di difesa. La verità è antipatica e chi dice la verità può essere trattato come un nemico.

Siamo qui a celebrare la gloria di san Giovanni, cioè a riconoscere che, proprio perché Giovanni ha detto la verità ed è stato coerente con la verità, proprio per questo è entrato nella gloria di Dio, proprio per questo lo celebriamo così come santo. E dunque noi siamo chiamati a vedere la verità non come a una parola antipatica, non come a una legge che ci impedisce di godere della vita, non come a un pensiero che si impone e impedisce la libertà.

Come considerano i cristiani la verità? Per i cristiani la verità è diventata un'amicizia, perché i cristiani hanno ascoltato il Maestro che dice: "Io sono la Verità!" e proprio nel contesto in cui dice: "Io sono la Via, la Verità, la Vita" Gesù dice: "Io vi ho chiamato amici". Dunque, per il cristiano la verità non è un'idea, la verità non è una legge. La verità è la proposta dell'amicizia con Gesù. È dunque per questo che noi abbiamo un atteggiamento diverso verso la verità. Noi consideriamo la verità come l'amore che resiste, l'amore che desidera il bene, l'amore che continua ad amare anche di fronte al rifiuto. E questo nostro tempo ha bisogno di persone capaci di dire la verità.

Talvolta abbiamo l'impressione che noi adulti siamo un po' smarriti e diciamo: "Mah, chissà cos'è la verità!". Non sappiamo neanche noi che cosa dire a questi ragazzi che crescono, a questi figli che ci sono stati dati. Qualche volta si ha l'impressione che noi adulti siamo diventati timidi e così, mentre siamo generosi, disponibili, pronti a fare dei sacrifici per tutti i nostri figli, i nostri nipoti, questi ragazzi, però siamo intimiditi e incapaci di dire: "Questo no, questo non va bene, questo ti fa male, questo non devi farlo". Ecco, questa è la sfida che noi riceviamo, se vogliamo celebrare degnamente la festa di san Giovanni, l'uomo che, a motivo della verità che ha detto, si è reso antipatico, si è fatto dei nemici e ha consumato la sua vita. Allora noi invochiamo la sua protezione perché l'incontro con Gesù, che è la Verità che salva, ci aiuti a credere che una verità esiste, e che noi possiamo vincere la confusione e lo smarrimento. Ci aiuti a fare della verità un amore che resiste e, proprio per il bene che vuole alle persone, è disponibile anche a pagare il prezzo di rendersi antipatico, di essere trattato per qualche momento come un nemico. Invece, quando poi il tempo rivela la verità delle cose, si scopre che chi dice la verità è amico della nostra gioia. Chi dice la verità è colui che insegna una strada che porta al bene. Colui che dice la verità è amico di quella parola amica di Gesù, che ha detto: "Io sono la Verità".

GRAZIE GRAZIE GRAZIE

In questi giorni è stato concluso il restauro della "Cappelletta" della Madonna di Via Toti in Germignaga. Ringraziamo tutte le persone che con generosità hanno contribuito ai lavori.

Grazie!!!

TERESA DI LISIEUX PATRONA DELLE MISSIONI, DOTTORE DELLA CHIESA

«Voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra»

Credo si possa affermare senza ombra di dubbio che tutti i cristiani, chi più chi meno, hanno sentito parlare di santa Teresa del Bambin Gesù, o di Lisieux. La "piccola santa Teresa", da molti chiamata "santa Teresina", per non confonderla con la "grande santa Teresa D'Avila".

Ma forse non tutti conoscono la sua storia, il suo breve passaggio su questa terra... Morì a soli ventiquattro anni, dopo nove anni trascorsi in monastero.

Non fece nulla di straordinario, o meglio, nulla che potesse attirare l'attenzione di chi le stava intorno. Anzi, le sue consorelle la giudicavano una suora ordinaria, senza particolari doti... Non sapevano, però, quello che si nascondeva nel suo cuore.

Solo dopo la morte, quando venne pubblicata la sua autobiografia che la sorella Pauline (madre Agnese di Gesù) le aveva ordinato di scrivere, tutto il mondo poté scoprire il segreto che la animò fin dalla fanciullezza: il suo desiderio di "far contento Gesù" con tanti piccoli

atti d'amore... Piccoli secondo ciò che, nella sua umiltà, pensava di sé... ma tanto grandi per noi, che oggi vorremmo tentare di imitarla, ma senza riuscirci, perché questi "piccoli atti d'amore" richiedono un grande sforzo, mentre per lei erano del tutto naturali, perché il suo cuore era ardente d'amore e di desiderio di consumarsi per la salvezza dei peccatori...

Secondo Jean Guitton, il grande filosofo francese morto nel 1999, santa Teresa di Lisieux è stata senz'altro un "genio", un genio del paradosso, "che fa sì che gli atti difficili appaiano semplici e naturali". Tutti quelli che possiedono questo "genio", quando dicono "Fate come noi", non si rendono conto che, per fare quello che essi fanno senza sforzo alcuno, noi dovremmo sottoporci a un lavoro "massacrante" per essere alla pari con loro, o anche per assomigliargli almeno un poco...

Teresa si considerava un "piccolo fiore", che canta a Dio la gioia di esistere. La semplicità era ciò che la distingueva dagli altri, il candore e la genuinità con cui si presentava agli altri, perfino negli aspetti negativi del suo carattere un po' capriccioso durante la sua infanzia. Così scrive la mamma della piccola Teresa in una sua lettera: "Sono costretta a correggere quella povera piccolina che va in furie paurose; quando le cose non vanno secondo le sue idee, si rotola per terra come una disperata credendo tutto perduto, ci sono momenti in cui è più forte di lei, ne è come soffocata. È una bambina molto nervosa, eppure è deliziosa e intelligentissima, si ricorda di tutto"

La piccola Teresa aveva una gran voglia di uscire dal suo egoismo e di praticare le virtù,



e ci si impegnava seriamente... Faceva tanti piccoli atti di carità, ma, ella stessa lo rivela nella "Storia di un'anima", lo faceva soltanto per il buon Dio... Infatti, se per caso gli altri non mostravano piacere e gradimento per i suoi "servizietti", apriti cielo, erano lacrime a catinelle...

Ma... avvenne la "conversione"... Nella notte del Natale 1886 – racconta Teresa – "ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della mia conversione completa". Aveva 13 anni.

A me piace pensare che questa grazia l'abbia strappata lei stessa dal cuore di Gesù con tutti quei piccoli atti d'amore che faceva "soltanto per il buon Dio", e con la sua buona volontà che mai le mancò, fino ad arrivare alla vetta della santità spicciola, quotidiana, che la contraddistinse.

Riporto un episodio che mi toccò fin dalla fanciullezza, quando lessi per la prima volta il suo diario spirituale.

"C'è in comunità una consorella la quale ha il talento di dispiacermi in tutte le cose, le sue maniere, le sue parole, il suo carattere mi sembrano molto sgradevoli. Tuttavia, è una santa religiosa che deve essere graditissima al Signore, perciò, non volendo cedere all'antipatia naturale che provavo, mi son detta che la carità non deve consistere nei sentimenti, bensì nelle opere; allora mi sono dedicata a fare per questa consorella ciò che avrei fatto per la persona più cara. Ogni volta che la incontravo, pregavo il buon Dio per lei, offrendogli tutte le sue virtù e i suoi meriti. [...] Non mi contentavo di pregare molto per la sorella che mi suscitava tanti conflitti interni, cercavo di farle tutti i favori possibili, e quando avevo la tentazione di risponderle sgarbatamente, mi limitavo a farle il più amabile dei miei sorrisi. [...]

Un giorno in ricreazione mi ha detto press'a poco queste parole, tutta contenta: «Mi potrebbe dire, suor Teresa di Gesù Bambino, che cosa l'attira verso me, perché ogni volta che mi guarda, la vedo sorridere?». Ah, quello che mi attirava, era Gesù nascosto in fondo all'anima di lei... Gesù che rende dolce quello che c'è di più amaro. Le risposi che le sorridevo perché ero contenta di vederla (beninteso non aggiunti che era dal punto di vista spirituale)".

Che bello!!! Ecco, è con sforzi e superamenti di questo tipo, che potrebbero sembrare tanto banali e insignificanti, che si può raggiungere la vetta della santità. E questo fece suor Teresa di Gesù Bambino.

Per non parlare del suo impegno nella preghiera e nella mortificazione per la conversione dei peccatori, come ad esempio scegliere e prediligere gli oggetti più brutti e meno comodi... oppure non giustificarsi per colpe non commesse... S'impegnava a praticare le "virtù piccole", fare i lavori più umili, mettendo il suo amor proprio volontariamente sotto i piedi.

Così crebbe nella santità e si incamminò risolutamente nella "piccola via", abbandonandosi fra le braccia di Gesù come ad un "ascensore" che l'avrebbe innalzata fino al Cielo... ma doveva restare "piccolissima", perché sono i piccoli che Gesù chiama

a sé.

Si potrebbe continuare all'infinito raccogliendo tanti e tanti aspetti della vita di questo piccolo "genio" della santità. Vale davvero la pena di leggere "Storia di un'anima" (dove lei stessa racconta le sue esperienze spirituali) e tutti i suoi scritti, veri tesori di sapienza e di ogni virtù. Non per nulla papa Giovanni Paolo II la proclamò "dottore della Chiesa" il 19 ottobre 1997, donandola al mondo intero come "singolare testimone e maestra di vita".

In questo mese di ottobre dedicato particolarmente alle missioni, ricordiamo che santa Teresa di Lisieux fu proclamata da papa Pio XI "Patrona delle missioni". Ecco dove può arrivare il desiderio del cuore! Ella non uscì mai dal monastero, ma, nell'economia della Comunione dei Santi, fece tanto bene e acquistò tanti meriti a favore dei missionari con la sua preghiera e la sua mortificazione.

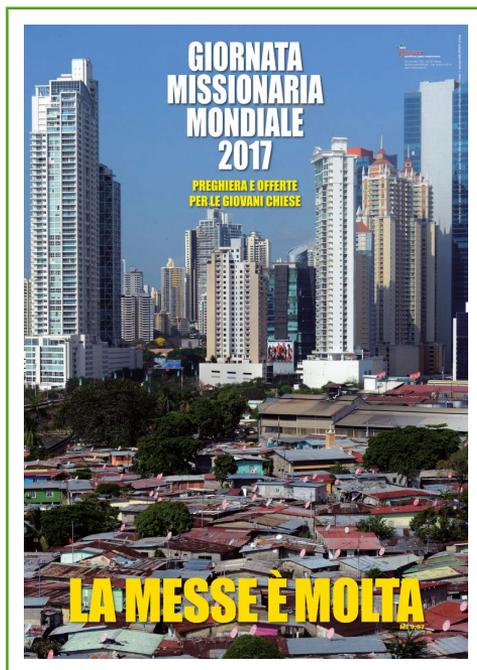
Il suo desiderio: "Voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra" si compie ancora oggi meravigliosamente, illuminando e riscaldando i cuori di chi si propone di imitarne la santità.

Grazie, piccola Teresa! Con la tua profonda intelligenza delle cose spirituali, ci fai comprendere quanto sia importante lasciarci guidare docilmente dallo Spirito Santo, abbandonandoci completamente all'amore di Gesù, che tanto desidera essere amato. Anche noi vorremmo, come hai fatto tu, poter dire con verità: "La mia vocazione è l'Amore". *g.*

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

Il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2017 porta come titolo "La missione al cuore della fede cristiana". È un titolo emblematico, che invita tutti i fedeli a riflettere su un aspetto importante della fede della Chiesa, che – dice il Papa – è "**missionaria per natura**". Se non lo fosse, tradirebbe la sua stessa identità. Anche tutti noi, come credenti, siamo chiamati a porci delle domande sulla nostra fede e sul suo aspetto missionario.

Il Vangelo è lo "strumento" con cui la Chiesa si fa missionaria. Ciò che il Vangelo proclama è che Gesù Cristo è risorto, ed Egli è per tutti gli uomini Via, Verità e Vita: Via che ci invita a seguirLo con fiducia e coraggio; Verità che sperimentiamo mentre camminiamo con Lui; Vita che è



comunione piena con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. E così Gesù, che è Via, Verità e Vita, ci libera dall'egoismo e ci rende creativi nell'amore, in grado di rendere il Vangelo parola viva ed efficace, donando al mondo lo stesso Verbo del Padre. È Lui, infatti, il protagonista della missione; è Lui che, attraverso di noi, continua ad evangelizzare e ad agire; è Lui che, risorto, è sempre e nuovamente nostro contemporaneo, vivo e presente nella storia della salvezza.

Sì, davvero ogni cristiano dovrebbe sempre ricordare che il Vangelo non è semplicemente una dottrina, un libro da leggere e da proclamare, ma è una Persona, è Gesù Cristo stesso. Ed Egli continuamente si offre e continuamente invita ad accoglierLo con fede umile e operosa condividendo la Sua vita e partecipando al Suo mistero pasquale di morte e risurrezione. I cristiani traggono forza in questo "mandato missionario" dai sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia).

Gesù, attraverso la Chiesa, e con l'apporto di ciascuno di noi, continua ad essere "Buon Samaritano" e "Buon Pastore" tra la gente più disperata, dove ci si uccide senza pietà in nome della religione. Per questo il Papa invita ancora una volta ad "uscire", in un continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, dove uomini e donne hanno fame e sete di verità e di giustizia.

Sono particolarmente ricche di significato queste parole che il Papa ha ripreso dall'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" 49: **"Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze»"**.

Ed ora un pensiero rivolto ai giovani: sono essi la speranza della missione. Essi, che ancora oggi sono affascinati dalla persona di Gesù e dalla Buona Notizia del Vangelo. Il Papa auspica che la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", sia accolta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nell'avventura missionaria, in cui essi potranno trasferire la propria ricca creatività e il proprio entusiasmo.

Il Papa ricorda, inoltre, il prezioso servizio delle Pontificie Opere Missionarie, strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana (ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi) il desiderio di "uscire" e di "prendere il largo" per annunciare il Vangelo a tutti.

E conclude con un pensiero a Maria, Madre dell'evangelizzazione, affinché impariamo ad essere missionari così come lo fu lei, dicendo anche noi il nostro "sì" per far risuonare nel mondo la Buona Notizia di Gesù portando a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

(Ed è significativo che questo Messaggio sia stato pubblicato il 4 giugno 2017 – Solennità di Pentecoste) 

III CAPITOLO: La giornata vissuta in solitudine

In questi mesi abbiamo cercato di capire insieme il "modello" comportamentale che offre Bonhoeffer nel suo libro **Vita Comune**.

L'autore si rivolge ad una comunità cristiana e noi abbiamo cercato di calare i suoi consigli nel quotidiano, riferendoci alle nostre comunità neo-testamentarie: la Chiesa cattolica, la famiglia, la parrocchia che hanno la loro origine e sono fondate sulla presenza e sull'esempio di Gesù!

La domanda sottesa è stata: possiamo vivere il nostro presente con l'ambizione di seguire e fare nostri i consigli dell'autore?

Possiamo anche noi mettere al primo posto l'amicizia con Gesù? Può questa amicizia arricchire di contenuti essenziali noi e la nostra storia?

L'argomento di questo capitolo è **la solitudine**: ma cosa intende l'autore per solitudine? Come possiamo trarre dalla "solitudine", stato mentale e fisico che fa parte di tutte le nostre vite, le naturali caratteristiche positive?

Il primo concetto fondamentale è: **"La comunità cristiana non è un sanatorio dello spirito"...** **"Chi non sa stare da solo (riflettendo sulla propria vita e sulla propria storia) si guardi dal cercare la comunione"...**

Non si può fuggire da se stessi: Dio ci ha chiamato uno per uno, ci ha scelto singolarmente ed in quel momento eravamo soli... anche nel momento della morte saremo soli... ecco perché dobbiamo accogliere abbracciare e farci forti nella solitudine traendone dei benefici!

D'altra parte, risulta evidente anche che **"Chi non si trova in comunione si guardi dallo stare solo": "se disprezzi la comunione con i fratelli rifiuti la chiamata di Gesù ed il tuo stare solo diventa solo perdizione"...**

Chi si appaga unicamente della solitudine rischia di soccombere alla vanità, o alla disperazione, chi, invece, vuole la comunione senza solitudine rischia di essere risucchiato da parole che perdono di significato. e

La Solitudine e la Comunione devono essere interdipendenti come il Silenzio e la



Parola:

"La parola giusta viene dal silenzio ed il giusto silenzio dalla parola".

Il silenzio dell'uomo buono deve, quindi, essere caratterizzato dall'ascolto e dall'umiltà. Il silenzio del buon cristiano si dipana, secondo Bonhoeffer, in tre ambiti precisi ed essenziali l'uno per l'altro: la **meditazione** personale, la **preghiera**, e l'**intercessione**.

Proviamo a non lasciare queste indicazioni nell'ambito delle idee e proviamo a calarle nella concretezza della nostra vita quotidiana!

Pensiamo alla Santa Messa: al termine della liturgia della parola siamo chiamati ad una breve meditazione personale: il sacerdote nell'omelia ci dà la chiave di lettura ma noi abbiamo modo di dare alla Parola il contenuto che la nostra vita in quel preciso istante riesce ad elaborare...

Nel momento della meditazione personale siamo soli: traiamo quello che il testo ha da dire proprio a noi in quel preciso momento in quella precisa giornata!

Non riesco ad immaginare un miglior effetto positivo della solitudine: la Parola gustata per me indirizzata a me... vissuta in me!

La riflessione e la meditazione sulle sacre scritture porta, poi, alla preghiera: nella preghiera personale affidiamo tutto a Dio Padre... la preghiera aiuta così la Parola di Dio ad entrare in noi a lavorare in noi...

Bonhoeffer conclude che **"pregare vuol dire essere disponibili ad applicare a se stessi la Parola"...**

Quante volte la sera abbiamo ripensato ad un passo del Vangelo sentito la mattina in Chiesa ed abbiamo tentato di farne un segno di speranza, un sostegno per il nostro quotidiano?

Ed infine, altro effetto carico di positivo della solitudine è l'intercessione: quante volte, nel silenzio ricco di significato della nostra solitudine, abbiamo pregato per un amico, per un fratello?

Pregare per gli altri, sostiene a ragione Bonhoeffer, è una sicura fonte di gioia al cospetto di Dio e dell'intera comunità!

Tornando alla Santa Messa: ecco che il nostro pensiero immediatamente ci rimanda alla Preghiera dei fedeli... in queste invocazioni la comunità si raccoglie per raccomandarsi a Dio gli uni gli altri!

La nostra giornata ci porta ad essere per buona parte del tempo soli in mezzo ad un mondo non cristiano... in queste occasioni siamo davvero chiamati a verificare se davvero la meditazione e la preghiera personale ci permettono di affrontare la giornata con la protezione dell'amore e dell'amicizia di Gesù!

Mi piace concludere con l'augurio di Bonhoeffer: **"Benedetto chi è solo nella forza della comunione, benedetto chi mantiene la comunione nella forza della solitudine. Ma la forza della solitudine e della comunione è costituita soltanto dalla Parola di Dio che si applica all'individuo nella comunione."** 

NUOVA SEGRETERIA INTERPARROCCHIALE

E' attiva la nuova segreteria interparrocchiale presso la casa parrocchiale in via Toti 1 a Germignaga. Tel. +39 389 593 1317

ORARI SEGRETERIA

Lunedì	20:30 - 22:30
Martedì	15:00 - 17:00
Mercoledì	15:00 - 17:00
Giovedì	9:30 - 11:30
Venerdì	9:30 - 11:30
Sabato	10:30 - 12:30

CALENDARIO BATTESIMI

Parrocchia di Germignaga

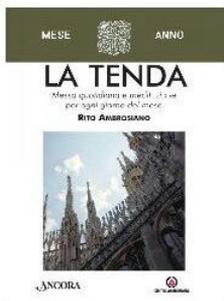
26 novembre 2017	ore 15:30
7 gennaio 2018	ore 11:30
29 aprile 2018	ore 15:30
24 giugno 2018	ore 15:30
2 settembre 2018	ore 15:30

Parrocchia di Bedero Valtravaglia

26 dicembre 2017	ore 10:00
11 febbraio 2018	ore 15:30
27 maggio 2018	ore 15:30
29 luglio 2018	ore 15:30
30 settembre 2018	ore 15:30

Per richiedere il battesimo dei propri figli è buona cosa rivolgersi in segreteria almeno 2 mesi prima.

ABBONAMENTO ALLA TENDA



Io _____

Recapito telefonico _____

Attivo nr. _____ abbonamenti a LA TENDA* per l'anno 2018
e verso la quota di euro 40,00, per ogni abbonamento attivato.

Ritirerò i fascicoli presso la sacrestia di Germignaga Bedero

* *La Tenda: il messalino a fascicoli mensili per il rito ambrosiano. La messa di ogni giorno completa di antifone, orazioni, preghiere dei fedeli, letture con spunti di meditazione, proprio dei santi, rito della messa*

N.B. Consegnare in sacrestia entro e non oltre domenica 22 ottobre .



La crostata missionaria...

in occasione della Giornata Missionaria Diocesana, domenica 22 ottobre, è tradizione preparare delle buone torte da vendere per raccogliere qualche soldino da inviare nei luoghi di Missioni...

Ecco la semplice ricetta di una crostata che anche tu puoi preparare, e portare nel pomeriggio di sabato 21 (per favore allegare foglietto con ingredienti) in casa parrocchiale... insieme a quelle fatte dai grandi, verranno vendute "Pro Missioni" al termine delle Messe di sabato e domenica.

INGREDIENTI:

- 300 g di farina,**
- 3 cucchiaini di zucchero,**
- 3 uova,**
- 150 gr di burro,**
- una bustina di vanillina,**
- un pizzico di sale,**
- un vasettone della mia marmellata preferita.**

Dopo aver pulito il tavolo e lavato le manine, metti un grembiule e metti sul tavolo, ogni ingrediente della ricetta.



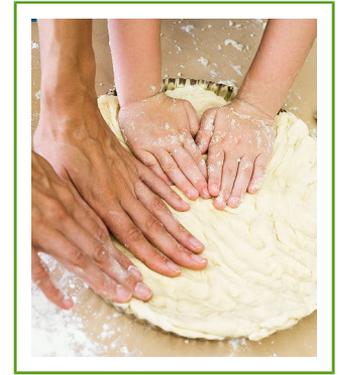
Mescola tutti gli ingredienti della ricetta, cominciando dalla farina. Aggiungi gradualmente le uova (se vuoi una pasta più friabile, elimina almeno una chiara d'uovo) poi il burro e lo zucchero.

Usa le manine nude per impastare: sarà meraviglioso sentire l'impasto che piano piano prende forma!

Lavora velocemente tutti gli ingredienti fino a formare una palla morbida ma ben amalgamata.

Riponila in frigo per circa un'ora, avvolta nella pellicola trasparente.

Passata un'ora, puoi stenderla con l'aiuto del mattarello e delle manine.



Riponi la pasta stesa nello stampo e ricoprila con una marmellata a piacere.

Se vuoi, prepara anche dei biscottini con la pasta avanzata e mettine alcuni sulla marmellata.

Inforna la crostata nel forno già caldo a 180° e fai cuocere per circa mezz'ora o quaranta minuti (dipende dalla qualità del forno) controllando ogni tanto lo stato di cottura. La crostata missionaria è pronta!

La crostata è un dolce classico che piace anche ai grandi... ne esistono molte varianti, dalla classica crostata alla marmellata, a quella con mele e mandorle, alla crostata cremosa alle pesche...



1	Domenica	V Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore Festa votiva della Madonna del Rosario
	<i>Dt 6,4-12; Sal 17; Gal 5,1-14; Mt 22,34-40 – Ama il Signore e ascolta la sua parola</i> Liturgia delle ore I settimana	
	11:30 – S. Messa Solenne per la Festa della Madonna del Rosario 15:30 – Vespri Solenni e Processione con il simulacro della Vergine, Benedizione del paese ed incanto dei canestri	
2	Lunedì	Ss. Angeli Custodi
	<i>Gd 1,1-8; Sal 138; Lc 20,9-19 – Guidami, Signore, sulla via della vita</i>	
3	Martedì	B. Luigi Talamoni
	<i>Gd 1,17-25; Sal 124; Lc 20,20-26 – L'amore del Signore circonda il suo popolo</i> 15:00 – Incontro di spiritualità per diversamente giovani con don Sandro presso Opaar	
4	Mercoledì	S. Francesco d'Assisi patrono d'Italia
	<i>Sof 2,3a;3,12-13a.16a-b.17a-b.20a-c; Sal 56; Gal 6,14-18; Mt 11,25-30</i> <i>A te, Signore, la lode, la gloria e l'onore</i> 15:00 – Inizio Cammino Iniziazione Cristiana classe 2ª elementare	
5	Giovedì	
	<i>Fm 1,825; Sal 111; Lc 20,41-44 – Il Signore ama chi dona con gioia</i>	
6	Venerdì	S. Bruno
	<i>1Tm 1,1-11; Sal 93; Lc 20,45-47 – Beato l'uomo che tu istruisci, Signore</i> 15:30 – Inizio Cammino Iniziazione Cristiana classe 3ª 4ª 5ª elementare	
7	Sabato	B.V. Maria del Rosario Madonna del Rosario
	<i>Dt 16,1-8; Sal 98; Eb 11,22-29; Lc 22,7-16 – Il Signore regna nella sua città santa</i> 11:15 – S. Messa per la comunità 12:00 – Supplica alla B.V. Maria del Rosario	
8	Domenica	VI Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore
	<i>Gb 1,13-21; Sal 16; 2Tm 2,6-15; Lc 17,7-10 – Volgiti a me, Signore: ascolta la mia preghiera</i> Liturgia delle ore II settimana	
9	Lunedì	S. Dionigi e compagni; S. Giovanni Leonardi
	<i>1Tm 1,12-17; Sal 138; Lc 21,5-9 – La tua mano è su di me, o Signore</i>	
10	Martedì	S. Casimiro; S. Daniele Comboni
	<i>1Tm 1,18-2,7; Sal 144; Lc 21,10-19 – Ti benedicano, Signore, i tuoi fedeli</i>	
11	Mercoledì	S. Alessandro Sauli; S. Giovanni XXIII
	<i>1Tm 2,8-15; Sal 144; Lc 21,20-24 – O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome</i>	
12	Giovedì	S. Edvige
	<i>1Tm 3,1-13; Sal 65; Lc 21,25-33 – Sia benedetto Dio, che ha ascoltato la mia preghiera</i>	
13	Venerdì	S. Margherita Maria Alacoque
	<i>1Tm 3,14-4,5; Sal 47; Lc 21,34-38 – La città del nostro Dio è stabile per sempre</i>	
14	Sabato	S. Callisto I
	<i>Es 40,1-16a; Sal 95; Eb 8,1-2; Gv 2,13-22 – Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza</i> 17:00 – Sante Cresime in s. Vittore martire a Bedero (loc. Canonica)	
15	Domenica	Dedicazione del Duomo di Milano
	<i>Bar 3,24-38 opp. Ap 21,2-5; Sal 86; 2Tm 2,19-22; Mt 21,10-17 – Di te si dicono cose gloriose, città di Dio</i> Liturgia delle ore I settimana 15:00 – Sante Cresime in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
16	Lunedì	B. Contardo Ferrini
	<i>Ap 1,1-8; Sal 96; Gv 1,40-51 – Vedano tutti i popoli la gloria del Signore</i>	

17	Martedì	S. Ignazio di Antiochia
	<i>Ap 2,1-7; Sal 7; Mc 3,13-19 – La mia difesa è nel Signore</i>	
18	Mercoledì	S. Luca evangelista
	<i>At 1,1-8; Sal 88; Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9 – Annuncerò ai fratelli la salvezza del Signore</i>	
19	Giovedì	S. Paolo della Croce; Ss. Giovanni de Brèbeuf, Isacco Jogues e compagni
	<i>Ap 3,1-6; Sal 16; Lc 10,1b-12 – Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi</i>	
20	Venerdì	
	<i>Ap 3,14-22; Sal 14; Lc 8,1-3 – Fammi abitare, Signore, nel tuo luogo santo</i> Inizio pellegrinaggio a Fatima, restiamo uniti nella preghiera	
21	Sabato	
	<i>Dt 18,9-14; Sal 96; Rm 1,28-32; Lc 5,1-11 – Il Signore regna: esulti la terra</i> 15:00 – 17:00 – Raccolta torte presso la nuova segreteria per il sostentamento alle missioni Al termine delle Ss. Messe sarà possibile acquistare delle torte per il sostegno alle missioni	
22	Domenica	I Domenica dopo la Dedicazione del Duomo di Milano Domenica del Mandato Missionario
	<i>At 10,34-48a; Sal 95; 1Cor 1,17b-24; Lc 24,44-49a – Annunciate a tutti le opere di Dio</i> <i>Liturgia delle ore II settimana</i> Al termine delle Ss. Messe sarà possibile acquistare delle torte per il sostegno alle missioni	
23	Lunedì	S. Giovanni da Capestrano
	<i>Ap 4,1-11; Sal 98; Lc 9,57-62 – Santo è il Signore, nostro Dio</i>	
24	Martedì	S. Antonio M Claret; S. Luigi Guanella
	<i>Ap 5,1-14; Sal 97; Mc 10,17-22 – Tutta la terra acclami al Signore</i>	
25	Mercoledì	S. Gaudenzio di Brescia; B. Carlo Gnocchi
	<i>Ap 6,1-11; Sal 149; Mt 19,9-12 – Esultino i fedeli nell gloria</i>	
26	Giovedì	
	<i>Ap 6,12-7,3; Sal 67; Mt 19,27-29 – Il nostro Dio è un Dio che salva</i>	
27	Venerdì	
	<i>Ap 8,1-6; Sal 94; Mt 10,40-42 – Grande è il Signore sopra tutti gli dei</i>	
28	Sabato	Ss. Simone e Giuda apostoli
	<i>Ap 1,12-14; Sal 18; Ef 2,19-22; Gv 14,19-26 – Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza</i> Spostiamo le lancette dei nostri orologi un'ora indietro	
29	Domenica	II Domenica dopo la Dedicazione del Duomo di Milano La partecipazione delle genti alla salvezza
	<i>Is 45,20-23; Sal 21; Fil 3,13b-4,1; Mt 13,47-52 – Loderanno il Signore quelli che lo cercano</i> <i>Liturgia delle ore III settimana</i> 15:00 – Battesimi in s. Vittore martire a Bedero (loc. Canonica) 16:00 – Battesimi in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga	
30	Lunedì	
	<i>Ap 10,1-11; Sal 17; Gv 14,12-15 – Canterò le tue lodi, Signore, tra le genti</i>	
31	Martedì	
	<i>Ap 11,1-12; Sal 75; Gv 12,44-50 – Dio salva tutti i poveri della terra</i>	

- **Attività comuni delle Parrocchie di s. Giovanni Battista e s. Vittore martire**
- **Attività promosse dalla Parrocchia di s. Giovanni Battista in Germignaga**
- **Attività promosse dalla Parrocchia di s. Vittore martire in Bedero Valtravaglia**
- **Attività promosse dal Decanato di Luino**

NUOVO ORARIO S. MESSE

FESTIVI

Sabato

17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno

18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Domenica

10:00 – S. Messa in s. Vittore loc. Canonica

11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Lunedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno

20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Giovedì

16:00 – S. Messa in Cristo Salvatore a Brezzo

Venerdì

16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

Tutte le celebrazioni officiate in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga, sono ascoltabili via radio sulla frequenza **FM 87.50** (nel territorio delle parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia).

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì

Dalle 16:30 alle 19:30 in Cristo Salvatore a Brezzo

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero

Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina dell'III Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone (tel. 340 714 0245)

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parcocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il Granello direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it